A-G [higi]
1905

HARVARD UNIVERSITY.

LIBRARY

OF THE

MUSEUM OF COMPARATIVE ZOÖLOGY.

30,130.

Exchange.

September 28, 1907.

30,130

REVISIONE

DEL

Genere GUTTERA WAGLER

MEMORIA

DEL

Prof. ALESSANDRO GHIGI

(Letta nella Sessione del 28 Maggio 1905)

(CON UNA TAVOLA)

Nell' autunno dello scorso anno ricevetti dal naturalista di Marsiglia M. Rambaud un esemplare vivente di *Guttera* dal collo nero, che non mi fu possibile determinare seguendo la chiave data dall' Ogilvie-Grant nel Catalogo del Museo Britannico. Più che ad altre specie si avvicinava a *G. edouardi* Hartlaub, ma la nota che il Grant appone a quella stessa specie, per la quale non vien data una diagnosi precisa come per le altre, mi spinse a studiare attentamente la questione.

In seguito ad un accurato esame bibliografico ed alla lunga osservazione dell' esemplare in discorso, nonchè di parecchi esemplari viventi di *G. pucherani*, sono giunto alla conclusione che il mio esemplare sia il rappresentante di una specie non ancora descritta, alla quale do il nome di *G. barbata*. Inoltre ho acquistata la convinzione che sotto il nome di *G. edouardi* Hartl. si comprendano due specie distinte non solo per la struttura delle penne del mento e pel colorito della pelle nuda del capo, ma anche per distribuzione geografica diversa. Conservando il nome di *edouardi* per l' esemplare tipico di Hartlaub, assegno il nome di *G. lividicollis* all' altra specie.

Scopo della presente nota è di esporre le ragioni che mi hanno condotto alle conclusioni accennate e determinare i caratteri delle specie di nuova istituzione, attenendomi in principal modo alle osservazioni che da me e da altri autori sono state fatte sopra esemplari viventi, nei quali le parti molli non hanno subìto alterazioni.

Debbo però premettere alcune parole sui caratteri del genere, il cui rappresentante più anticamente noto è *G. cristata* compresa in principio nel genere *Numida*. Yarrell per primo descrisse la particolare conformazione della sinfisi clavicolare dilatata in una specie di ampolla simile a labello di orchidea, nella cui cavità è adagiata un' ansa della

trachea. Lo sterno in mezzo all' inserzione dei coracoidi si prolunga anteriormente in un lungo processo che raggiunge quasi l' estremo posteriore acuminato dell' orlo dell' ampolla e serve a rendere più ampia la curva del tratto ascendente della trachea.

Questa struttura tutta speciale delle clavicole può essere interpretata come un apparecchio di risonanza, che consente la trasmissione della voce a considerevoli distanze. Ed il grido che questi uccelli emettono sull' imbrunire è straordinariamente curioso e ricorda alquanto una ritirata militare; sono due note formanti una terza, emesse consecutivamente e ripetute più volte con differente rapidità e che potrebbero essere scritte colle sillabe: tattì tattì tattì, tattararà tattattattà.

Nell' aspetto esterno le Gutture si possono definire come Galline di Faraone, le quali abbiano sul capo un ciuffo eretto di abbondanti penne in luogo dell' elmo osseo. Il ciuffo, per una particolare disposizione delle penne posteriori ricopre generalmente anche l' occipite, ma l' inserzione delle medesime è sopra un cuscinetto adiposo impiantato in una impressione longitudinale della fronte. All' infuori del ciuffo, il capo e la parte superiore del collo sono nudi e la pelle è variamente pigmentata. I bargigli mascellari fuori che in *G. plumifera,* sono rudimentali: esistono però in basso ai lati del collo, due pieghe, che si protendono come le falde di una giacca arrotondata davanti.

Intendo fermarmi un momento su questi bargigli, tanto più che tutte le figure date dall' Elliot nella sua monografia dei Fasianidi, danno un falso concetto della forma della pelle nuda del capo. Non è esatto che una duplicatura cutanea scenda obliquamente dall' occipite fino alla gola, limitando in tal modo una zona di pelle nuda ben distinta da quella del capo e delle gote. La pelle del capo, della nuca, delle gote e della gola è apparentemenfe sprovvista di penne e fortemente pigmentata. Essa si prolunga in una duplicatura solo attorno alle prime penne del collo che ne vengono ricoperte e poichè la pelle della linea mediana della gola non prende parte alla piega, questa dà luogo a due appendici pendenti su ciascun lato del collo.

Penne brevissime di aspetto piliforme e, poco appariscenti ad occhio nudo, sono sparse tuttavia in questa pelle, che non è dunque morfologicamente implume, ma provvista di penne con vessillo rudimentale, in cui le barbe sono completamente scomparse. Non v' è traccia di papille o di particolari scabrosità

I.

Nella monografia dei Fasianidi, Elliot dà la figura di cinque specie di *Guttera* che offrono i seguenti caratteri.

G. plumifera. Bargigli mascellari ben sviluppati; ciuffo composto di penne setoliformi, rigide, più lunghe posteriormente che non avanti. Parti molli del capo azzurre; macchie ocellari nelle penne del collo che circondano la regione nuda, più scarse e più grandi di quelle del rimanente piumaggio.

Le specie seguenti hanno bargigli rudimentali, ciuffo composto di penne soffici e vellutate, adagiate posteriormente sulla pelle nuda dell' occipite. Differiscono per varia colorazione delle parti molli e delle penne del collo.

G. cristata è figurata con parti molli azzurre, ad eccezione delle gote che sono dipinte in nero e della gola e mento che sono rossi. Penne attorno al collo uniformemente nere.

G. verreauxi. Simile alla specie precedente, fuorchè pel fatto che il nero del piumaggio circondante il collo, si protende fino al petto degradando chiaramente in castagno.

G. pucherani. Le caruncole sono figurate come nelle specie precedenti, il piumaggio è uniformemente ocellato senza alcuna traccia di nero.

G. granti. Piumaggio come in *G. cristata.* Pelle delle gote e dell'occipite dipinta in rosso vivo come quella della gola.

Elliot considerava *G. edouardi* Hartlaub come sinonimo di *G. cristata*, ma lo Sclater rilevò che la *verreauxi* Elliot è sinonimo della *edouardi* Hartlaub, perchè potè stabilire che il tipo dalla prima era lo stesso che aveva servito al Dottore Hartlaub per istituire la seconda specie. Questo esemplare posseduto dal Museo di Parigi, era stato conservato vivo nel giardino d'Acclimatazione; un altro pure dei tipi di Hartlaub era passato posteriormente al giardino della Società Zoologica di Londra e dopo morto, nel Museo Britannico. Lo Sclater che ebbe modo di studiare accuratamente questi esemplari, afferma che essi avevano senza alcun dubbio mento e gola rossi come *G. cristata* e che differivano da questa, unicamente per maggiore estensione del nero sul petto e per l'evidente passaggio di questo colore ad un castagno bruno.

È da rilevarsi inoltre l'inesattezza della figura di *G. pucherani*, specie ben conosciuta, la quale ha le parti molli colorate come la *G. granti.*

In una sua nota pubblicata nel 1890 lo Sclater offre una bella figura di un esemplare di *Guttera* proveniente da Pandamatanga, stazione commerciale situata presso il confluente del Chobè collo Zambesi; quest'uccello era stato preso nei dintorni delle cascate Vittoria.

L'esemplare dello Sclater per la forma del ciuffo, pei bargigli rudimentali e per il colorito del collo si avvicina a *G. edouardi* Hartl. (*verreauxi* Elliot), ma ne differisce pel fatto che il mento è coperto di penne discretamente lunghe e sottili, che la gola è azzurro plumbea e non rossa, che la pelle della nuca e dei lati del collo formante la nota duplicatura è di un gialliccio-grigio pallido anzichè azzurra. Di fronte a questi caratteri lo Sclater dice: « I have taken considerable trouble to find a correct name for it, but as yet, I regret to say, not quite success fully ». E più oltre « I must therefore leave the question of the exact name of the Zambesi Guinea-fowl unsettled.... ».

Ogilvie-Grant nel Catalogo dei galliformi contenuti nelle collezioni del Museo Britannico registra solamente quattro specie di Guttera:

G. cristata Pall.

G. edouardi Hartl. « Differ from G. cristata only in having the black collar surrounding the base of the neck extended over the whole chest and usually more or less washed with chestnut ». L'esemplare innominato dello Sclater è compreso sotto questo nome. In una nota poi il Grant dichiara di comprendere sotto il nome di *edouardi* parecchi esem-

plari provenienti dallo Zambesi e dal Mozambico i quali concordano nei caratteri col predetto esemplare di Sclater.

G. pucherani Hartl. L'autore rileva in nota che la figura di Elliot non è esatta circa la colorazione delle parti molli e che deve attribuirsi evidentemente a questa specie *G. granti*, nella quale sarebbero state erroneamente colorate in nero le penne del collo.

G. plumifera Cassin.

Nel 1898 il Reichenow riprendendo lo studio delle faraone dal ciuffo, premessa la distribuzione delle quattro specie precedenti, delle quali la *cristata* abita il sud dell'Affrica occidentale, la *plumifera* la Guinea inferiore, la *pucherani* l'Affrica orientale e l'*edouardi* il sud-est, ricorda come l'Ogilvie-Grant abbia considerato *G. granti* sinonimo di *G. pucherani*. Prosegue dicendo di avere ottenuto dalla regione dell'Ugogo parecchi esemplari di *G. granti*, i quali dimostrano che questa specie non è sinonimo di *G. pucherani*, ma che potrebbe tutt'al più essere ravvicinata a *G. cristata* se le due forme non si vogliono considerare come specie distinte. Nel piumaggio non mostrano differenza alcuna; quanto alle parti molli del capo, il Reichenow rileva che in *G. cristata* il capo ed il collo sono bleu e la gola è rossa, mentre in *G. granti* sono rosse anche le gote e la regione occipitale. Però, prosegue il Reichenow, la colorazione di *G. granti* varia coll'età e la stagione. Un giovane uccello col capo ed il mento ancora pennuti aveva le caruncole bleu, mentre soltanto la parte inferiore della duplicatura era rossastra vicino al piumaggio. Un altro uccello adulto offre la stessa colorazione, coll'aggiunta di una macchia rossa sotto all'occhio. È possibile, sempre secondo l'autore tedesco, che la colorazione rossa del capo appaia solo nella stagione delle nozze e che questa colorazione sia egualmente presente in *G. cristata* all'epoca degli amori, nel qual caso le due forme non sarebbero specificamente differenti.

Nella stessa nota il Reichenow riferisce di avere ricevuto dal Kamerun due pelli di *G. plumifera*, una delle quali provveduta di collare nero, nel quale caso differirebbe dalla forma tipica per lo stesso carattere che divide *G. pucherani* da *G. cristata*. Se anche la presenza o l'assenza di collare nero non fosse costante, *G. cristata*, *G. edouardi*, *G. granti* e *G. pucherani* rappresenterebbero soltanto aberrazioni individuali della stessa specie.

Quest'ultima ipotesi fu ben presto abbandonata dal Reichenow, poichè riconobbe che l'esemplare di presunta *G. plumifera* a collo nero era il rappresentante di una specie nuova che egli indicò sotto il nome di *G. sclateri*.

G. sclateri Reichenow, corrisponde nel piumaggio a *G. cristata*, ma ne differisce per la forma del ciuffo sostanzialmente aberrante: le penne della fronte sono setoliformi e corte, non frangiate; soltanto quelle della parte mediana del vertice sono lunghe e frangiate indietro. Questo ciuffo è più lungo ma non così folto come in *G. cristata*. I bargigli mascellari sono rudimentali; il colorito delle parti molli come in *G. cristata*.

Reichenow espone quindi lo specchio delle specie nel modo seguente:

I. Penne del ciuffo frangiate; bargigli mascellari appena accennati.

A. Ciuffo folto; penne della fronte e del vertice egualmente frangiate.

con anello nero al collo { *cristata* (Pall.). Sierra Leone fino a Togo
c. granti (Ell.). Affrica orientale tedesca.
c. edouardi (Hartl.). Mozzambico, Zambesi, Natal, Zulù

senza anello nero al collo — *pucherani* (Hartl.). Affrica orientale, Zanzibar

B. Soltanto il vertice forma un ciuffo frangiato; penne della fronte corte.
con anello nero al collo — *sclateri* Rchw. — Kamerun (Edea).

II. Penne del ciuffo setoliformi ed irte; bargigli evidenti.
senza anello nero al collo — *plumifera* (Cass.) Kamerun fino a Loango.

Debbo ancora riferire alcune note sparse di pubblicazione abbastanza recente, riguardanti *G. edouardi*.

Lo Sclater riporta una annotazione di viaggio del Sig. Francis sopra un ♂ di Bana Point, Inhambane. « L'iride è rosso sanguigno brillante: le parti nude del collo e del capo sono di un nero-plumbeo lucente; la duplicatura cutanea pendente sul collo di un bianco bluastro sudicio ».

Mr. Alexander così descrive un maschio ucciso lungo il fiume Zambesi: « Iride rosso; pelle nuda del capo, mento, gola e collo azzurro-lavagna; piega della pelle nuda sul di dietro del collo bianco gialliccio sporco; becco verdognolo; zampe color lavagna. Questa descrizione fu presa direttamente non appena ucciso l'animale, e non vi era segno di rosso sulla gola come fu descritto dall' Elliot nel suo esemplare del Natal ».

Trovo finalmente interessante riportare quanto dicono i Signori R. B. e J. D. S. Woodward circa gli uccelli catturati intorno al lago S. Lucia nel Zululand: « Game birds are particulary scarce at St. Lucia,... Verreaux' s Guinea-fowl (*Numida verreauxi*) was abundant ».

II.

Ho riprodotto colla maggiore fedeltà quanto di più notevole ho trovato scritto intorno alle diverse specie di *Guttera* e ciò per rendere più chiare le conclusioni cui sono per giungere.

La faraona dal ciuffo da me ricevuta nel decorso ottobre da M. Rambaud, proveniva dal Madagascar, secondo quanto mi scrisse il negoziante. L'esemplare giunto in ottime condizioni di salute aveva le remiganti leggermente scolorite e logorate, tanto da provare che la muta aveva avuto luogo da tempo e che si trattava di un esemplare adulto. Posto in libertà nel parco insieme ad un maschio di *G. pucherani* che trovavasi in mio possesso fino dal precedente inverno, spesso si acquattava sul terreno starnazzando

le ali ed emettendo piccole grida come soglion fare le femmine che desiderano esser coperte dal maschio. Da ciò supposi che si trattasse di una ♀ nel periodo degli amori. L' indole di quest' uccello si è manifestata però assai diversa da quella di parecchi esemplari di *G. pucherani* da me tenuti: questi sono sempre stati in ottimi rapporti cogli altri animali, mentre quello facilmente insegue e batte fagiani e pernici.

Di mole alquanto superiore ai maschi di *G. pucherani*, il mio esemplare è caratteristico per la presenza di un pizzo di penne discretamente lunghe sul mento, simili a quelle possedute dall' esemplare innominato di cui Mr. Sclater ha dato un dipinto. Differisce poi da questo esemplare pel fatto che tutta la pelle nuda del capo, compresa la duplicatura pendente sul collo, è di un colore azzurro plumbeo un poco più chiaro sui lati del collo che non sulle gote. L' iride è bruno scuro: attorno al collo vi è un anello nero, il quale si estende inferiormente alla parte superiore del petto senza che vi sia alcuna traccia di castagno. Dal complesso di questi caratteri risulta che questo esemplare non può essere attribuito a nessuna delle forme precedentemente descritte, le quali hanno iride rosso sanguigno, pelle nuda del capo almeno di due colori: azzurro e rosso, oppure azzurro e giallo, oppure azzurro e biancastro. Inoltre sembra caratteristica l' estensione del nero sul petto come in *G. edouardi*, ma senza che vi sia degradazione in castagno. E merita speciale considerazione il mento pennuto in un individuo che oggi ha non meno di due anni ed è quindi adulto. Si potrebbe esprimere il dubbio se le differenze di colorazione dell' iride e della pelle nuda del capo non siano effetto di caratteri sessuali secondari. Ritengo questa ipotesi poco probabile perchè in nessuna spècie della sottofamiglia *Numidinae* si riscontrano differenze sessuali secondarie espresse nel colorito del piumaggio, delle caruncole e dell' iride. Di più io ho conservato per più di un anno una coppia di *G. pucherani* in perfetto stato; il maschio si riconosceva facilmente dalla femmina per essere più grosso, più ardito, più rumoroso e pel fatto che di grande estate la duplicatura cutanea appariva più turgida ed il suo colore azzurro aveva un tono più brillante, ma non ho osservato differenza alcuna nella distribuzione dei colori delle parti molli e neppure nell' iride. La provenienza è inoltre di una certa importanza, poichè non risulta che alcuna delle specie fino ad ora descritte si trovi a Madagascar, dove peraltro esiste un rappresentante della famiglia, la *Numida mitrata*, specie diffusa anche nelle regioni equatoriali dell' Affrica orientale. Per questi motivi io credo di possedere il tipo di una specie non ancora descritta, alla quale attribuisco il nome di *G. barbata*, considerando più importante di ogni altro carattere quello del mento pennuto.

Avendo potuto stabilire dal confronto di *G. barbata* con *G. pucherani* che le penne al mento negli adulti costituiscono carattere specifico (in *G. pucherani* mancano affatto) mi è venuto il dubbio che l' esemplare innominato dello Sclater attribuito da Ogilvie-Grant a *G. edouardi* non abbia che fare con questa specie.

Dalle descrizioni degli Autori risulta che le specie del genere Guttera, come *G. cristata*, *G. pucherani*, *G. plumifera* da maggior tempo note non sono variabili nel colorito della pelle nuda. E la supposizione del Reichenow che l' estensione del rosso in *G. granti* vari

secondo l'età e la stagione mentre è accettabile nella prima parte, non lo è altrettanto per la seconda, in primo luogo per l'osservazione riferita circa *G. pucherani* e secondariamente per la regola generale colla quale si comportano i pigmenti. In quegli uccelli nei quali, come nei *Tragopan*, la pelle che forma il bargiglio non è pigmentata, ma provvista di una rete mirabile di vasi sanguigni, si comprende come nel periodo degli amori essa passi per l'azione del sangue che riempie i vasi al rosso vivo; ma dove si tratta di pigmenti del derma, come nel caso della *Guttera*, non si hanno spostamenti di colorito: la pelle può soltanto divenire alquanto turgida ed allora le cellule del pigmento trovandosi allontanate le une dalle altre producono un tono più chiaro. È inoltre difficile trarre conclusioni su pelli disseccate, perchè ho osservato che poche ore dopo la morte dell'animale i pigmenti si alterano, confondendosi spesso tanto l'azzurro quanto il rosso in un'unica tinta nerastra.

Per *G. edouardi* invece, gli individui adulti potrebbero essere indifferentemente, coordinando le descrizioni degli Autori, pennuti al mento o no; la loro gola potrebbe essere rossa ovvero grigio-plumbea e la duplicatura cutanea posteriore di un azzurro-chiaro ovvero di un gialliccio sporco.

Ora i tipi che servirono ad Hartlaub per descrivere *G. edouardi* e ad Elliot per *G. verreauxi*, sono inoppugnabili perchè portati viventi a Parigi e a Londra dal Natal. La recente affermazione dei Signori Woodward di avere rinvenuto attorno al lago di Santa Lucia numerosi esemplari di *G. verreauxi*, indica chiaramente che essi hanno veduto degli uccelli che corrispondono alla figura della *verreauxi* data da Elliot, la quale come già più volte ho ripetuto, è sinonima della *edouardi*.

Dunque si può concludere che nel sud-ovest dell'Affrica realmente vive una specie di *Guttera (edouardi Hartl.)* con mento nudo, gote nerastre, gola rossa e collare che si protende sul petto di un nero che passa gradualmente al castagno.

Dalla regione dello Zambesi provengono invece gli esemplari con mento pennuto, gola plumbea e duplicatura cutanea posteriore di color giallo sudicio. Tipo di questa forma possiamo considerare l'esemplare innominato di cui lo Sclater ci ha dato una figura, colla quale molto bene si accorda la descrizione di Alexander e forse anche quella del Francis.

In base a queste considerazioni mi sembra opportuno designare con nome proprio la forma che vive nella regione dello Zambesi e poichè non è possibile dedicarla allo Sclater che primo l'illustrò, dal colorito caratteristico della duplicatura cutanea traggo il nome di *lividicollis*, che mi sembra conciliare anche il « dirty yellowish white » di Alexander e Sclater col « dirty bluish white » di Francis.

I caratteri principali delle specie del genere *Guttera* Wagler possono quindi riassumersi nel modo seguente:

G. cristata (Pallas) — Ciuffo soffice, folto, piovente sull'occipite; bargigli rudimentali; mento nudo; piumaggio provvisto di anello nero attorno al collo; pelle nuda del capo azzurra, fuorchè sulla gola che è rossa. Abita l'Affrica occidentale dalla Sierra Leone fino a Togo.

G. granti (Elliot) — Regione occipitale e perioculare, rossa; nel rimanente simile a *G. cristata*. Abita l'Affrica orientale tedesca.

G. edouardi (Hartlaub) — Regione perioculare nero-lavagna. Anello nero attorno al collo, allungantesi sul petto dove passa al castagno bruno; nel rimanente simile a *G. cristata*. Abita il Sud-Affrica orientale.

G. pucherani (Hartlaub) — Pelle nuda del capo come in *G. granti*. Piumaggio interamente ed uniformemente ocellato senza anello nero al collo; ciuffo e mento come nelle specie precedenti. Abita la costa di Zanzibar.

G. barbata *n. sp.* — Mento pennuto; ciuffo come nelle specie precedenti. Pelle nuda del capo interamente azzurro-cupo. Iride bruno. Piumaggio con anello protendentesi sul petto come in *G. edouardi*, interamente nero. Abita il Madagascar.

G. lividicollis *n. sp.* — Mento e ciuffo come in *G. barbata*. Pelle nuda del capo gialliccio sporco nella regione della nuca e della duplicatura cutanea. Piumaggio come in *G. edouardi*. Abita la regione dello Zambesi.

G. sclateri Reichenow — Penne della fronte brevi, semplici e diritte: penne del vertice formanti un ciuffo soffice e frangiato, più lungo e meno folto che non in *G. cristata*. Mento nudo: colore delle parti molli e del piumaggio come in *G. cristata*. Abita il Kamernn (Edea).

G. plumifera (Cassin) — Penne del ciuffo diritte e setoliformi formanti una specie di spazzola; bargigli mascellari sviluppati. Piumaggio ocellato senza anello nero al collo; le macchie a perla della regione circondante il collo sono più ampie e più rare che non nel rimanente piumaggio. Parti molli azzurre. Abita il Kamerun fino a Loango.

LETTERATURA

Elliot — Monograph of the Phasianidae II, 1872, plt. 43-47.
Sclater — On a Guinea fowl from the Zambesi allied to Numida cristata. Proc. Zool. Soc. 1890.
Ogilvie-Grant — Catalogue of the Game Birds in the Collection of the British Museum. XXII, 1893 pp. 380-384.
Reichenow — Ueber Haubenperlhüner (Guttera). Orinthol. Monatsber. VI, 1898, N. 1.
Reichenow — Guttera sclateri Rchw. n. sp. Ornithol. Monatsber. VI, 1898, N. 7.
Sclater — On a Colletion of Birds from Inhambane, Portuguese East Africa. With Field-notes by H. F. Francis. Ibis, 1899 p. 112.
Alexander — An Ornithological Expedition to the Zambesi River. Ibis, 1900, pp. 448-449.
Woodward R. B. and I. D. S. — On the Birds of St. Lucia Lake in Zululand. Ibis, 1900, p. 524.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Schizzi rappresentanti il capo delle diverse specie di Guttera, per mostrare le differenze di forma e di colorito.

Colori convenzionali. Il rosso indica le aree che negli uccelli vivi hanno realmente tale colore; il giallo in *G. lividicollis* indica la regione di color bianco giallastro sporco.

Le sfumature rosse sul nero del piumaggio esprimono il bruno castagno.

Fig. 1 *Guttera cristata*, secondo Elliot.
» 2 » *edouardi*, secondo Elliot.
» 3 » *lividicollis*, secondo Sclater.
» 4 » *barbata*, schizzo dal vero.
» 5 » *granti*, secondo Elliot.
» 6 » *pucherani*, schizzo dal vero.
» 7 » *sclateri*, secondo uno schizzo gentilmente inviatomi dal Sig. Prof. A. Reichenow.
» 8 » *plumifera*, secondo Elliot.

1

2

5

6

A. Ghigi dis.

3

4

7

8

Lit. E. Rizzoli - Bologna.